

Capitali all'estero. Alla firma il patto con gli Usa

Nel mirino l'evasione su scala transnazionale

ANTIRICICLAGGIO

Letta chiederà al procuratore Francesco Greco di riaggiornare le conclusioni del gruppo di lavoro internazionale

Marco Bellinazzo

MILANO

■ «Un piano articolato sul tema della legalità e dei capitali all'estero». Il premier Enrico Letta nel suo discorso in Parlamento per il voto di fiducia ha lanciato ieri un ulteriore segnale politico per il contrasto all'evasione fiscale e soprattutto a quella transnazionale. Un segnale che certo non giunge improvviso.

«In questi cinque mesi - come ha ricordato il presidente del Consiglio - ho rappresentato l'Italia in quattro vertici internazionali, due Consigli europei, un G8 e G20. Ben tre su quattro hanno avuto al centro la battaglia contro i paradisi fiscali nel mondo. Il nostro contributo è stato importante per l'assunzione di decisioni ormai vincolanti: il cerchio si sta stringendo attorno ai Paesi che alle banche che hanno consentito in questi anni l'esportazione illegale di capitali finanziari sottratti all'erario, dunque alla collettività».

Il tempo dei capitali esportati illegalmente all'estero sta dunque finendo. «È in corso una svolta storica nel mondo - ha infatti sottolineato Letta - che dobbiamo cogliere, affinché vinca la legalità e l'Italia possa riappropriarsi di risorse che consentiranno, già a partire dal prossimo esercizio finanziario, di far scendere il deficit e centrare il nostro obiettivo principale: abbassare le tasse a vantaggio dei cittadini onesti».

Letta ha anche annunciato che chiederà al procuratore Francesco Greco «di riaggiornare rapidamente le conclusioni del lavoro svolto l'anno scorso,

per consentirci di avviare il piano di lotta all'evasione internazionale. In particolare, il gruppo di lavoro presieduto da Greco si è occupato dei fenomeni "connessi" del riciclaggio e dell'autoriciclaggio che in molti casi presuppongono casi di evasione fiscale.

D'altro canto, l'Esecutivo potrà contare sul lavoro svolto in sede bilaterale e multilaterale per implementare i sistemi di scambio automatico delle informazioni fondate sulla normativa Fatca (The foreign account tax compliance act). La firma del patto bilaterale Usa-Italia potrebbe avvenire entro poche settimane (con avvio dal 1° luglio 2014), mentre parallelamente in sede Ue sarà accelerato l'iter normativo relativo allo scambio multilaterale che debutterebbe dal gennaio 2015.

A livello domestico l'agenzia delle Entrate sta poi lavorando a un procedimento di "regolarizzazione" basato sulla volontaria *disclosure* «di attività economiche e finanziarie illecitamente detenute all'estero da contribuenti nazionali» (si veda Il Sole 24 Ore del 28 settembre scorso). I contribuenti che vorranno "sbloccare" i propri fondi trasferiti all'estero in maniera illegale potranno avviare una sorta di autodenuncia che l'amministrazione finanziaria valuterà alla luce di una serie di requisiti soggettivi (potranno essere ammessi i titolari dei capitali sottratti a tassazione e i loro eredi) e oggettivi (la "confessione" dovrà essere "tempestiva", nel senso che potranno esercitarla solo coloro che non hanno ancora subito verifiche o ricevuto questionari, piena e veritiera). In cambio di una collaborazione piena il contribuente che dovrà comunque pagare imposte e interessi su tutte le annualità accertabili, potrà puntare a uno sconto sulle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

